

DOMENICA 19 APRILE 2015

Con chi e come riprendere la speranza

(Vangelo di Luca 24, 35-48)

Gli undici apostoli e i loro compagni stavano parlando di queste cose. Gesù apparve in mezzo a loro e disse: “La pace sia con voi!”. Sconvolti e pieni di paura, essi pensavano di vedere un fantasma. Ma Gesù disse loro: “Perché avete tanti dubbi dentro di voi? Guardate le mie mani e i miei piedi! Sono proprio io! Toccatemi e verificate: un fantasma non ha carne ed ossa come me”. Gesù diceva queste cose ai suoi discepoli, e intanto mostrava loro le manie i piedi. Essi però, pieni di stupore e di gioia non riuscivano a crederci: era troppo grande la loro gioia! Allora Gesù disse: “Avete qualcosa da mangiare?” Essi gli diedero un po’ di pesce arrostito. Gesù lo prese e lo mangiò davanti a tutti. Poi disse loro: “Era questo il senso dei discorsi che vi facevo quando ero ancora con voi! Vi dissi chiaramente che doveva accadere tutto quello che di me era scritto nella legge di Mosè, negli scritti dei profeti e nei salmi!”. Allora Gesù li aiutò a capire le profezie della Bibbia. Poi aggiunse: “Così sta scritto: il Messia doveva morire, ma il terzo giorno doveva risuscitare dai morti. Per suo incarico ora deve essere portato a tutti i popoli l’invito a cambiare vita e a ricevere il perdono dei peccati. Voi sarete testimoni di tutto ciò cominciando da Gerusalemme.

La riflessione sul rapporto fra situazioni di morte e situazioni di vita, di sfiducia e di sconforto e di ardua, difficile ripresa della speranza non riguarda solo questo tempo pasquale che si vive nelle comunità cristiane. Si tratta infatti di una situazione permanente delle nostre storie umane, della storia dell’umanità.

La vicenda di Gesù di Nazaret e il suo Vangelo sembrano proprio concentrare le nostre vicende, riprenderne i diversi aspetti e proporre una possibilità, un’apertura, una speranza.

Le donne e gli uomini discepoli di Gesù sono sgomenti e sconcertati dalla sua morte tragica e crudele; la fiducia e la speranza sono venute meno nel loro animo; pare proprio che le parole e i gesti così straordinari di Gesù, la prospettiva di una nuova umanità da lui indicata siano stati uccisi e sepolti con lui.

E’ la stessa condizione di morte, di tragedie, di dolore, di sconferte, di progetti naufragati, di mancanza di speranza che ogni giorno si verificano.

Ci si può riprendere e come? Con quali motivazioni, con quale forza interiore, con quali incontri?

I Vangeli ci testimoniano che queste donne e questi uomini amici di Gesù hanno potuto riprendere forza, fiducia e speranza a motivo degli incontri con Lui vivo, vivente oltre la morte.

Il Vangelo di questa domenica (Luca 24, 35-48) ce ne racconta uno.

Gesù si rivolge loro con il saluto: “la pace sia con voi”, perché la pace è il progetto dell’umanità: di equilibrio con se stessi, di rapporti significativi con gli altri, di giustizia, accoglienza, fratellanza, armonia con la madre terra e con tutti gli esseri viventi.

E’ come se lui dicesse: questo progetto è possibile; io sono vivente in mezzo a voi perché l’amore è più forte del male, delle violenze, dell’indifferenza, della morte.

Non è automatica la ripresa della speranza; non mancano i dubbi di farcela, che quello che sta loro davanti sia proprio Gesù o una comparsa, un fantasma.

Gesù li invita a toccare le sue mani e i suoi piedi: possono riscontrare le ferite inferte e ora rimarginate, i segni della violenza ci sono, ma anche il loro superamento. I dubbi diventano incredulità gioiosa: ma quindi è proprio possibile riprendere a sperare, anche se pareva proprio impossibile?

La conferma si riscontra nella concretezza della condivisione del cibo che significa condivisione del progetto, della disponibilità, della dedizione.

